

CRONACA DI TORINO

I SINDACATI: ASSUNZIONI E POSTI LETTO PER RISPONDERE AI BISOGNI DELLE PERSONE

Sanità, l'esodo dei pazienti 8 milioni via dal Piemonte

Ma la Regione: "Gap ridotto rispetto al 2019, siamo sulla strada giusta"

ALESSANDRO MONDO

Mobilità sanitaria, ovvero flussi dei pazienti da e verso le altre Regioni: 7 sono in attivo, mentre le altre 14 hanno saldi negativi, in primis quelle del Meridione ma non soltanto.

Se l'esodo dei malati da Sud verso Nord non è una novità, così da decenni, i primi dati relativi al 2022 confermano l'eccezione, per il Nord, del Piemonte (-8 milioni), Valle d'Aosta (-10,7), Friuli (-8,5), Liguria (-94,5). Dati in controtendenza rispetto al-

la Lombardia (+550 milioni), seguita dall'Emilia Romagna (+407) e dal Veneto (+176). Sul terzo gradino del podio, ma qui ci spostiamo al Centro, la Toscana con 63 milioni.

Insomma: stando ai dati, e alla tabella che ne deriva, esistono due Nord, più e meno attrattivi, e la nostra regione rientra nel secondo. «Rispetto al 2019 il Piemonte ha più che dimezzato il saldo negativo della mobilità sanitaria passiva, era di 16,5 milioni e ora è sceso a 8 milioni e questo nonostante veniamo dagli



Lombardia, Emilia e Veneto restano le regioni più attrattive

anni difficili della pandemia - replica la Regione -. Significa che più persone hanno scelto di affidarsi al Piemonte per le proprie cure ed è anche cresciuto di 3 milioni il valore della mobilità attiva, ovvero coloro che da altre regioni hanno scelto le strutture sanitarie piemontesi. Questo è il frutto dell'impegno e del lavoro messo in campo per intervenire su criticità che si trascinarono da lungo tempo e che anche se non ha ancora azzerato le difficoltà premia lo sforzo di tutto il sistema e indica che siamo sulla strada giusta».

Anche così, resta il segno meno. Per di più, come si permetteva, nell'ambito di una complessiva ripresa della mobilità sanitaria: dopo lo stop imposto dal Covid, l'anno scorso il giro d'affari è tornato a superare i 4,3 miliardi, in linea col dato del 2019. «Il Piemonte è meno attrattivo per tre ragioni - commenta Chiara Rivetti, sindacato Anaao Assomed -: una questione meramente geografica, una vera e propria attività predatoria

4

Miliardi, il giro di affari della mobilità sanitaria nel 2022, dopo lo stop della pandemia

-16,5

Milioni, il bilancio della mobilità sanitaria nella regione nel 2019 prima del Covid

da parte delle cliniche private lombarde, carenze di organico nelle Asl». Secondo Massimo Esposto, Cgil Piemonte, la Regione può aumentare l'offerta ai bisogni di cura delle persone senza ricorrere all'integrazione del privato, aumentando i posti letto ospedalieri e potenziando il territorio. Parola d'ordine: assunzioni». E nuovi ospedali, magari. —